

Profilo falso del docente, sospesi duellistici di 14 anni

.. 2 CRONACHE

IL GIORNO GIOVEDÌ 10 MAGGIO 2018

L'EMERGENZA GIOVANI

L'INIZIATIVA
«CAMICI BIANCHI» SCHIERATI NEI PUNTI CALDI
PER RACCOLGERE TESTIMONIANZE E PROBLEMI
DA PARTE DEI CITTADINI SU VARI FRONTI

Profilo falso del docente, sospesi due

Prof insultato on line. E vicino alle scuole arrivano gli «psicologi di quartiere». Il primo

di MARIANNA VAZZANA

-MILANO-

UMILIAZIONI, parole offensive, video e foto rubate possono passare in un attimo dal cortile della scuola alla bacheca virtuale dei social network o su WhatsApp. Per tanti adolescenti questo «inferno» è realtà. Il cyberbullismo è un'emergenza e si è esteso fino a prendere di mira anche i professori. In un liceo della periferia milanese, due ragazzi del primo anno hanno creato un profilo fake (falso) su Instagram e scritto tra vari messaggi una frase offensiva nei riguardi di un professore scatenando commenti a catena. «Siamo intervenuti subito - spiega il dirigente scolastico, il cui nome non scriviamo per non rendere riconoscibile il liceo e così tutelare la privacy dei minorenni coinvolti -: i responsabili sono stati so-

scelte siano a due passi dalle scuole. «Nell'edizione 2017 - spiegano dall'Ordine degli Psicologi della Lombardia - la maggioranza dei cittadini incontrati (19%) ha indicato bullismo e problemi legati alla crescita dei ragazzi l'area di maggiore preoccupazione». A disposizione ci sono professionisti volontari pronti ad ascoltare ragazzi, genitori, insegnanti ma non solo, e a fornire consigli in base alle necessità (info su www.opl.it).

ORA IL GAZEBO è in via Narcisi angolo via Giacinti, in zona Lorenteggio, e in piazza Ascoli a Città Studi. Quello di Lorenteggio è un punto caldo - in un solo giorno al gazebo si sono avvicinate 85 persone tra 19 e 55 anni -, a pochi metri da elementari, medie e dal liceo scientifico Marconi. «Siamo attenti all'inclusione - commenta

la preside Donata Scotti -. Abbiamo uno sportello psicologico e portiamo avanti due progetti: "Tutor", per affiancare i ragazzi che incontrano difficoltà nel metodo di studio, e "Salute" per affrontare i problemi, senza trascurare il cyberbullismo. Martedì 22 a scuola ci sarà un incontro con la Polizia postale, per genitori, affinché si rendano conto dei danni che può causare la tecnologia se usata male». E quanto a prevenzione e interventi, a tutela delle vittime e per il recupero di bulli, a novembre in ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli ha stipulato con la Casa Pediatrica del Fatebenefratelli la convenzione che ha dato vita a CoNaCy, centro di coordinamento nazionale per il supporto ai casi di cyberbullismo. «Finora ha intercettato 4.367 ragazzi fra 11 e 18 anni», svela il referente Ivano Zoppi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Siamo intervenuti subito
Si tratta di bravi ragazzi spinti da spirito goliardico senza consapevolezza delle conseguenze del gesto

spesi con obbligo di frequenza. Bravi ragazzi, tengo a precisare, che hanno agito con spirito goliardico senza consapevolezza delle conseguenze».

ACCANTO ALLE SCUOLE ora c'è un aiuto in più: il gazebo bianco degli «Psicologi in zona» che a rotazione farà tappa nei quartieri, in sinergia coi Municipi. E non è un caso che le location



TASK FORCE Gli psicologi di zona impegnati a Lorenteggio per raccogliere le richieste di supporto (Newpress)



19%
PERCENTUALE
I cittadini contattati che segnalano l'emergenza bullismo



PATTO Da sinistra Paolo Giuliani, presidente del Centro italiano per la Promozione della Mediazione, e il questore Marcello Cardona

Blue box, chiedono aiuto

I primi risultati del progetto della polizia: nelle

-MILANO-

C'È UNA SCATOLA blu, la "Blue box", in cui i ragazzi possono infilare messaggi per chiedere aiuto o segnalare situazioni critiche, trasformando così un pezzo di carta - anche anonimo - in uno strumento potente. E la parte più visibile della campagna contro il disagio giovanile portata avanti da un'équipe multidisciplinare della Polizia di Stato nelle scuole medie e superiori. Un progetto voluto dalla Direzione centrale Anticrimine, coordinato dal Dirigente della Divisione Anticrimine, partito nei mesi scorsi per contrastare bulli-

smo e cyberbullismo. Gli agenti incontrano i ragazzi, rispondono alle loro domande, cercano di conquistare la fiducia. Spiegano pure che dai 14 anni si diventa «responsabili di reato» e che dal 2017 la legge consente emettere un ammonimento anche per i cyberbulli. I casi più eclatanti? Finora si sono riscontrati in due scuole medie di periferia.

UN RAGAZZINO ha scritto di essere vittima di «bulli di altre classi: mi fanno male se non cedo loro la mia merenda e mi insultano». Queste, pressappoco, le parole. La polizia è andata a

fondo e - colpo di scena - ha scoperto che «il bullo» in realtà era quello stesso ragazzino, che se la prendeva con i più deboli. Perché dipingersi vittima? Era il suo modo di chiedere attenzione. Ed è stato aiutato.

In un'altra scuola media un ragazzino ha scritto di essere stato aggredito da tre compagni di scuola. Dalle indagini è emerso un malessere: non era stato picchiato, ma aveva paura che potesse succedere. Il suo era un problema a relazionarsi con gli altri. Altri casi riguardano foto pubblicate su gruppi WhatsApp «per ripicca». Un esempio? Per fare di-

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Profilo falso del docente, sospesi dueliceali di 14 anni

GIOVEDÌ 10 MAGGIO 2018 IL GIORNO

CRONACHE 3

L'ESPERIMENTO

«MI FANNO MALE SE NON CEDO LORO LA MIA MERENDA»
COSÌ I GIOVANI DENUNCIANO LE ANGHERIE AGLI AGENTI
MA IN CERTI CASI SONO I COLPEVOLI A DENUNCIARE

liceali di 14 anni problema? Il cyberbullismo



4.367

GIOVANI

Il numero di ragazzini fra 11 e 18 anni curati dal centro CoNaCy

1.200

CASI

Ogni anno i piccoli che finiscono nel centro del Fatebenefratelli

Alcuni disegni di vittime del bullismo curati dalla dottoressa Francesca Maisano del centro sul disagio adolescenziale del Fatebenefratelli



Così si disegnano i piccoli aggrediti «C'è sempre chi resta a guardare»

I pazienti della psicoterapeuta del centro sul disagio

-MILANO-

LA BOCCA imbronciata. Segni marcati sulla parte genitale, sullo stomaco, sul busto. Così si è disegnata una bimba di 7 anni vittima di bullismo. Aggredita da un'altra ragazzina e dalle sue amiche. Sulla parte destra del foglio ha rappresentato «l'aguzzina»: gigante rispetto a lei, con un ghigno che contrasta la sua tristezza. A spiegare il significato è Francesca Maisano, psicoterapeuta dell'età evolutiva del Centro nazionale sul disagio adolescenziale della Casa pediatrica del Fatebenefratelli. E dal disegno che spesso arriva il primo grido d'aiuto dai bambini, i quali usano colori e forme più che parole per esprimere il disagio. Di disegni la Maisano ne ha maneggiati a centinaia. Ne mostra un altro significativo: è stato realizzato da un bimbo di 8 anni, pure lui preso di mira dai bulli, in

un contesto sportivo. Lui «si arma» insieme a un altro coetaneo, ma appare isolato e come schiacciato. Gli «omini» formano una massa, «c'è chi guarda e non fa nulla. Ed è anche questo a fare male - commenta la dottoressa -: non solo i bulli ma anche gli spettatori, che guardano e non intervengono». Questo bimbo veniva perseguitato nello spogliatoio: i compagni di squadra avevano iniziato tirandogli calci, escludendolo dal gruppo.

DAL DISEGNO è partito il recupero. Il Centro Italiano sul disagio di bambini e adolescenti del Fatebenefratelli si occupa di circa 1.200 casi all'anno, la maggioranza riguardanti il web e i fenomeni illegali della rete, lavorando in collaborazione con l'Accademia delle Belle Arti di Brera (terapia artistica) e attraverso lo sport: qui è

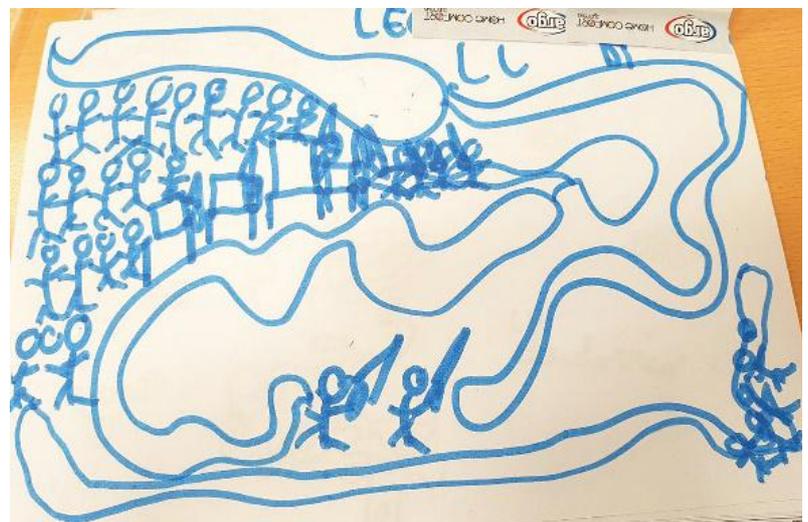
nata la prima palestra di autostima e autodifesa (con la tecnica Krav Maga elaborata dall'istruttrice Gabrielle Fellus). In più, in sinergia con Frida's Friends sconfigge il bullismo anche grazie alla pet therapy. Non mancano le azioni preventive in collaborazione con gli educatori di Pepita Onlus. All'opera, un'equipe di esperti nel campo dell'adolescenza, della psicologia e della nutrizione. E la struttura ospita anche una camera (stanza blu) dedicata ai tentati suicidi. «Dobbiamo avviare un percorso di corresponsabilità da parte dei social network a tutela dei minori - afferma il professor Luca Bernardo -. Più che i dati rubati, a preoccuparci sono le adolenze rubate. I ragazzi, sempre più spesso, si stanno facendo del male sul web. Ma internet non è solo uno strumento, è un mondo dove esistono diritti e doveri. M.V.

aguzzini e vittime scatole anonime decine di appelli

spetto alla (ex) fidanzatina, il ragazzino di turno diffonde una sua foto intima.

IN QUESTO caso, la polizia può intervenire se c'è richiesta di ammonizione da parte della vittima. «L'ammonito» viene informato del fatto che sta commettendo un reato ed entro 48 ore la vittima può chiedere la cancellazione di foto e frasi offensive ai gestori di social network o di altri siti. E dal 5 aprile c'è uno strumento in più: il Protocollo Zeus firmato tra Questura di Milano e Centro nazionale per la promozione della media-

zione. Da allora, ai decreti di ammonizione del questore destinati a stalker, autori di maltrattamenti e bulli si affianca «l'ingiunzione trattamentale». Chi riceve l'ammonizione viene esortato a rivolgersi al Cipm. Finora il trattamento è scattato per stalker e violenti. «Si parte sempre con l'ascolto - spiega Paolo Giulini, direttore Cipm -. Intervenedo in fase di ammonimento evitiamo che si arrivi al peggio». Nel caso di un bullo, o cyberbullo, «cerchiamo di sensibilizzarlo rispetto ai danni e di potenziare le sue qualità empatiche, ad esempio facendogli leggere lettere di vittime». M.V.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato